

Oltre al leader democratico premiato anche il comitato per i mutamenti climatici delle Nazioni Unite

Unità PIANETA

Nelle motivazioni ufficiali l'allarme per l'effetto serra «Minacciate le condizioni di vita dell'umanità»

Clima, il Nobel per la pace a Gore e all'Onu

L'ex vicepresidente Usa impegnato nella battaglia in difesa dell'ambiente: «C'è un'emergenza planetaria dobbiamo reagire, vado a lavorare subito». Bush freddo: la politica Usa non cambia

di Umberto De Giovannangeli

IL PLAUSO del mondo. Le gelide felicitazioni della Casa Bianca. Al Gore alla conquista del Premio Nobel per la Pace. Un Nobel della svolta ambientalista. È quello che il comitato norvegese ha assegnato all'Intergovernmental Panel for Climate Change (IPCC)

e all'ex vice presidente degli Stati Uniti «per i loro sforzi per costruire e disseminare una più grande conoscenza sui cambiamenti climatici prodotti dall'uomo, e per chiedere misure per contrastarli». Nella motivazione ufficiale, il comitato ha anche messo in luce i rischi che corre il genere umano a causa dell'effetto serra: «I cambiamenti climatici possono alterare e minacciare le condizioni di vita dell'umanità - sostiene la motivazione ufficiale - possono produrre migrazioni su larga scala e grandi competizioni per le risorse. Questi cambiamenti saranno inoltre a carico soprattutto delle nazioni che sono già più vulnerabili, aumentando il rischio di conflitti».

Quel premio è anche un riconoscimento personale ad un politico che ha saputo risorgere alla grande dalle «ceneri» di una contrastata e contestata elezione presidenziale. «Al Gore - scrive il Comitato norvegese - è stato per lungo tempo uno dei principali leader politici ecologisti. È stato tra i primi a capire le sfide climatiche che il mondo sta affrontando. Il suo forte impegno, nell'attività politica, nelle conferenze, con film e libri, hanno reso più forti gli sforzi contro i cambiamenti climatici. Gore è probabilmente il singolo individuo che ha fatto di più per creare una comprensione globale delle misure che devono essere prese». Una attività che lo ha portato a contestare apertamente le politiche ambientali del presidente George W. Bush. Si spiega così la freddezza, formale, presa d'atto da parte della Casa Bianca del conferimento del Nobel per la Pace ad Al Gore e all'Ippc. «Ovviamente siamo felici di questo riconoscimento», dichiara il portavoce presidenziale Tony Fratto. Ma sia chiaro, aggiunge subito il portavoce della Casa Bianca: il Premio Nobel all'ex numero due degli Usa non indurrà l'amministrazione Bush a cambiare la sua politica ambientale. Da un presidente in uscita ad

Hanno detto

Il plauso dei leader

Ban Ki-moon Il segretario dell'Onu ha reso omaggio «all'impegno e alla convinzione eccezionale di Al Gore, che è l'esempio del ruolo cruciale che le persone e la società civile possono giocare per incoraggiare risposte multilaterali sui problemi planetari».

Romano Prodi «Il Nobel 2007 assegnato all'Ippc e ad Al Gore può essere considerato un premio preventivo, o anticipato, per la pace futura».

Jimmy Carter L'ex presidente americano ha di nuovo esortato Al Gore a candidarsi alla Casa Bianca nel 2008: «Non penso ci sia alcun dubbio che Al Gore sarebbe la persona più qualificata per essere il presidente degli Stati Uniti».

José Manuel Barroso Per il presidente della Commissione europea l'assegnazione del premio Nobel per la Pace ad Al Gore deve essere letta come «un incoraggiamento per affrontare questa sfida in modo ancor più deciso, e definitivamente».

una candidata in lizza per la sua successione. «Congratulazioni! Congratulazioni ad Al Gore per il suo ben meritato Nobel per la Pace», afferma il messaggio di Hillary Clinton. «La sua dedizione e il suo impegno instancabile hanno avuto un ruolo decisivo nell'aumentare la consapevolezza del mondo sulla questione

Hillary Clinton:

«Un premio meritato Gore ha fatto crescere la consapevolezza sui temi ambientali»



Al Gore durante una visita alla centrale nucleare di Chernobyl nel 1998. Foto Ansa-Epa

del riscaldamento del pianeta», riconosce l'ex first lady, adesso in lizza per la Casa Bianca. La parola a Gore. Il paladino dell'ambiente, nella sua prima reazione all'assegnazione del prestigioso riconoscimento, avverte che l'umanità «sta vivendo una emergenza planetaria». «La crisi del clima non è un problema politico ma piuttosto una sfida morale e spirituale per tutta l'umanità», aggiunge Gore. Il mutamento del clima, insiste il neo Premio Nobel per la Pace, «è la più grande sfida che aspetta oggi l'umanità». Ma «questa crisi è anche la nostra più grande opportunità per sollevare la consapevolezza globale ad un livello molto più alto». Non c'è tempo da perdere. «Gli scienziati ci hanno messo in guardia: lo scioglimento dei ghiacci al polo nord accelera. Adesso ci dicono che se non agiamo con urgenza, la calotta polare artica potrebbe scomparire tra 23 anni. È uno dei molti esempi che posso dare per sottolineare l'emergenza planetaria che abbiamo di fronte», avverte Gore. L'ex vice presidente Usa annuncia che devolgerà il 100% del riconoscimento alla Alliance for Climate Protection, un'organizzazione bipartisan e

no-profit che si prefigge di cambiare l'approccio dell'opinione pubblica sull'effetto serra. Quel Premio aiuterà Gore a dare nuovo impulso alla sua «Grande sogno»: un nuovo Piano Marshall Globale per salvare la Terra. Il vincitore ha le idee chiarissime: userà il riconoscimento per incidere sulle coscienze, convincere quante più persone possibile dell'urgenza di intervenire sulla crisi ambientale. Da Palo Alto, California, Gore ritorna sul riconoscimento ricevuto. Il Nobel «è un'occasione per cambiare - dice - e per aumentare il livello di consapevolezza sui pericoli dell'effetto serra». L'ex vice presidente Usa aggiunge, senza escludere esplicitamente la possibilità di un ritorno in politica, «che valuterà come usare l'onore e il riconoscimento del premio Nobel» per la sua causa. «La battaglia è solo all'inizio - Gore - vado a lavorare subito». È tempo di rilanciare la sfida planetaria: «È giunto il momento di elevare la consapevolezza mondiale» sul problema del riscaldamento del pianeta. Non si ferma Al Gore. Quel premio, afferma è «solo l'inizio» di una nuova avventura. Che ha come posta la salvezza del pianeta.

FILM&LIBRO

Effetto serra, Al Gore racconta tutta la «scomoda verità»

Se ormai tutto il mondo conosce la lotta di Al Gore contro il riscaldamento del pianeta, il merito è anche di un libro (edito in Italia da Rizzoli), ma soprattutto di un documentario vincitore di un Oscar - entrambi dal titolo «Una scomoda verità» («An Inconvenient Truth») - sulla sua campagna per sensibilizzare l'opinione pubblica circa le cause dell'effetto serra e le possibili conseguenze. Che sono, secondo le previsioni di Gore e di molti scienziati, un innalzamento di circa sei metri degli oceani che sommergerebbe aree popolate da 100 milioni di persone (in Europa gli interi Paesi Bassi). Al Gore ne ha fatto la battaglia della sua vita da quando, studente ad Harvard il professor Revelle gli mostrò i primi dati sull'aumento di CO2 nell'atmosfera. Il documentario è stato lanciato al Sundance Festival nel 2006. In «Una scomoda verità» Al Gore mostra studi, grafici e fotografie che raccontano in modo semplice come la concentrazione di CO2 sia la più alta mai verificata da 600 mila anni e come questo produca un riscaldamento globale che è già causa di un'evidente ritirata dei ghiacciai dalle Alpi all'Himalaya, della desertificazione del Darfur e di aree della Nigeria, dell'intensificazione di fenomeni atmosferici, della scomparsa di numerose specie vegetali ed animali e della migrazione di altre in aree diverse dai loro habitat naturali.

IPCC

Il Comitato a guardia dell'ambiente. Nel board anche un italiano



Vegetariano convinto, appassionato di cricket, l'indiano Rajendra Pachauri nel 2002 è stato eletto presidente del Comitato intergovernativo sui cambiamenti climatici (Ippc), l'istituto dell'Onu che ha vinto

il Nobel per la Pace 2007 ex aequo con Al Gore. Oggi 67enne, chioma e barba color pepe e sale, Pachauri già collaborava per l'Ippc da anni e ha partecipato all'elaborazione del secondo rapporto sul clima (1995) come autore principale, ed era vice presidente dell'Ippc quando fu pubblicato il Terzo rapporto. Pachauri, è subentrato al vertice dell'Ippc all'americano Robert Watson, non senza polemiche. In novembre spetterà a lui presentare la sintesi del quarto rapporto. I «rapporti di valutazione» sono infatti al cuore delle attività dell'Ippc, creato nel 1988 dall'Organizzazione meteorologica mondiale (Omm) e del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (Unep) per capire le fondamenta scientifiche dei rischi legati ai cambiamenti climatici di origine umana. Favorevole all'introduzione di una tassa sul CO2, alla guida dell'Ippc sprona i governi ad agire in fretta affermando che «è scaduto il tempo dell'inazione». C'è anche un italiano nel board dell'Ippc, Filippo Giorgi. È nato a Sulmona (L'Aquila) nel 1959 ed si è laureato in fisica nel 1982 all'Università de L'Aquila.



Chi fu il primo segretario del Pci? Avete due secoli per rispondere.

A 90 anni dalla Rivoluzione Russa, il manifesto pubblica l'Album di Famiglia:
220 figurine dedicate alla storia del comunismo (e dintorni). Scoprite quanto ne sapete veramente.



IN EDICOLA A 3,90 €

www.ilmanifesto.it